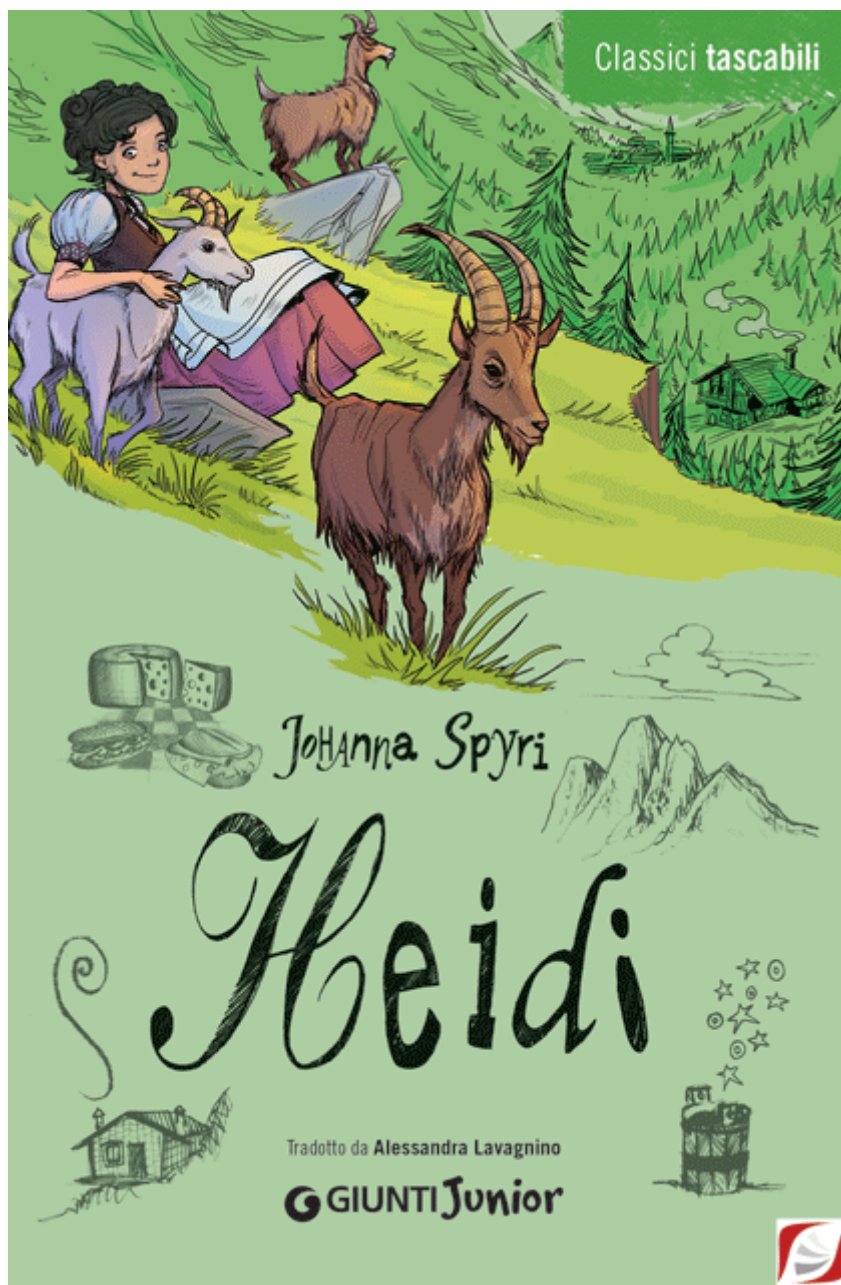




**10**  
Righe dai libri

leggi, scrivi e condividi le tue 10 righe dai libri  
<http://www.10righedailibri.it>





Titolo originale: **Heidi**

Illustrazione di copertina: **Edwin Rhemrev**

Progetto grafico e impaginazione: **Sansai Zappini**

Traduzione: **Alessandra Lavagnino**

Redazione: **Rossella Carrus, Valentina Tofani**

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)

© 1978, 2011 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia

Via Dante, 4 - 20121 Milano - Italia

Prima edizione: 1978

Prima edizione "Classici tascabili": settembre 2011

Stampato presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A. – Stabilimento di Prato

Johanna Spyri



# Heidi



Tradotto da **Alessandra Lavagnino**

 **GIUNTI Junior**



# PARTE Prima



## La baita del Vecchio

**A**l piede d'una fila di monti dalle cime frastagliate che guardano minacciose giù verso la valle dell'Alto Reno, c'è un paese come in Svizzera ce ne sono tanti: con la chiesa dal campanile a punta e la scuola, il mulino, il fabbro e il calzolaio. Quando il treno si ferma alla piccola stazione, il capotreno grida:

«Mayenfeld!».

Da Mayenfeld se ne va, serpeggiando per i verdi pendii, un sentiero che sale fino a una baita solitaria poco sotto le nude rocce della vetta più alta. Per quel sentiero, in una luminosa mattina di giugno, saliva una ragazzona che conduceva per mano una bambina infagottata in tre vestiti e uno scialle rosso, tutto il suo guardaroba, con i piedini in un paio di scarponcini chiodati nuovi nuovi.

Ragazza e bimba giunsero, che il sole era già alto, a un gruppo di case sparse chiamato "im Dörfli" e lo attraversarono tutto senza fermarsi, pure se da porte e finestre giungevano loro voci di saluto, ché quello era proprio il paese d'origine della ragazza. Solo all'altezza dell'ultima casa, quando una voce di donna gridò:

«Aspettami, Dete! Vengo con te» la ragazza si fermò.

La piccola si staccò subito da lei e si sedette per terra.





# Heidi

«Sei stanca, Heidi?»

«No, ma sento caldo».

«E tu fa' i passi lunghi, così arriviamo più presto. Vedrai che in un'ora ci siamo».

Intanto una donna larga, d'aspetto bonario, uscì dalla casa e si avvicinò a Dete attaccando subito a chiacchierare con lei.

«Dove la porti la bambina? Sarà la figlia di tua sorella, no?»

«Proprio così. È Heidi. La porto lassù dal Vecchio e gliela lascio».

«Ma che dici, alla baita alta? Dete, sei diventata matta? Il Vecchio ti manda al diavolo».

«Non può. Dopotutto è il nonno di Heidi. Io l'ho tenuta finora, ma adesso che mi offrono un ottimo posto a Francoforte, non me lo gioco per lei. Proprio no. A tenerla, ora tocca al Vecchio».

«Sì, capirei se fosse una persona come tutte. Ma quello è un selvaggio che non mette mai piede in chiesa e quando una volta l'anno scende in paese a grandi passi col suo grosso bastone, con quel barbone e quei sopraccigli spaventosi sembra... un pagano delle Indie».

«E con ciò? È suo nonno e deve provvedere a lei. Del male non le farà».

«Ma tu dove hai detto che vuoi andare?»

«A Francoforte, in Germania. Sai che l'estate scorsa lavoravo al Grande Albergo delle Terme di Bad Ragaz. Be', lì dei signori che avevano la stanza nel mio corridoio mi proposero

di andarmene con loro in città. Allora non mi decisi, anche perché avevo con me la bambina. Ma adesso mi fanno la stessa offerta e accetto. Non sono scema!»

«Va bene, ho capito!» e Barbel chinò il capo nel muovere qualche passo accanto a Dete. Poi disse piano:

«Certo non invidio la bambina. Ma il Vecchio è stato sempre così scorbutico?».

«Be', questo non lo so. Quando lui era giovane io non ero nata; certo però che ne so di cose sul suo conto... Ma la bambina dov'è?»

«Là, avanti. Guarda come si arrampica con Peter e le sue capre. Pare una capretta anche lei». E mentre le due donne si avviavano di buon passo appresso ai due ragazzini, poiché Peter non aveva più di undici anni, Barbel riprese: «Mi piacerebbe proprio sapere cos'ha sulla coscienza quell'uomo. Ha certi occhi!».

«Veramente...» esitò Dete «non so se debbo parlare. Sono storie vecchie, ma se lui lo venisse a sapere... Dopotutto è un parente, anche se lontano... è cugino di mia nonna e io lo chiamo Zio... non vorrei che si sapesse in giro...».

«Ma per chi mi prendi? Io non sono del paese e non posso sapere quel che sai tu, ma,» borbottò sussiegosa Barbel «di certo noi del Prattigau non siamo pettegoli come voi. Sul Vecchio ne dite di tutti i colori, ma poi tutti lo chiamate Nonno e Zio; non osate parlarne male apertamente, ma neanche bene, e non si capisce se tutti ne abbiate paura o che.



Quanto a lui, se ne sta lassù solo senza la pace di Dio né l'amore degli uomini proprio come se si nascondesse. Come puoi volergli lasciare la bambina...» ripeté Barbel.

«La bambina non è stupida. Sono certa che saprà star bene col vecchio Zio lassù anche se lui non può offrirle molto. Oramai non possiede che la baita e due capre».

«E prima...?» chiese Barbel.

«Ah, un tempo aveva uno dei più bei poderi della vallata, ma si giocò alle carte tutta la proprietà e scomparve. Poi si seppe che, nientemeno, si era arruolato militare ed era finito a Napoli, che io nemmeno so dov'è. Quando poi ritornò si disse che lì aveva ammazzato un uomo, non in guerra ma in una rissa, capisci? E per non finire in prigione era scappato... insomma, aveva disertato. Intanto s'era presentato in paese con un ragazzetto, pare che si fosse trovato laggiù una donna che poi era morta o chissà. Ad ogni modo nessuno li accolse bene, lui e il suo Tobia, e questo lo amareggiò tanto che si trasferì quassù nel Dörfli. Però Tobia era un ragazzo a posto e tutti gli volevano bene. Suo padre doveva avere ancora del denaro perché gli pagò l'apprendistato da carpentiere...»

«E poi?»

«Poi, imparata l'arte, Tobia tornò al Dörfli e sposò mia sorella Adelaide, ma due anni dopo morì schiacciato da una trave. Mia sorella poveretta, che non era mai stata una ragazza forte di nervi, dallo spavento e dal dolore si ammalò e la si dovette seppellire due settimane appena dopo la morte del

marito. Mia madre e io prendemmo con noi la bambina che allora aveva sì e no un anno. Adesso Heidi non ha che me e il Nonno lassù. Il poveretto dopo la morte del figlio divenne ancora più scontroso e devo riconoscere che la gente non lo aiutò. Dissero che era il castigo che s'era meritato per una vita senza Dio, e anche il parroco gli fece un discorsetto mettendoci dentro che era venuto per lui il tempo di espiare... Così il Vecchio non parlò più con nessuno e finì col ritirarsi lassù, solo con le sue capre».

«E ora tu vuoi...»

«Lasciargli la piccola, sì! Che potrei farne sennò? Non posso portarmi dietro a Francoforte una bambina che non ha ancora cinque anni. Finché visse mia madre, quando lavoravo all'albergo la guardava lei, poi l'ho anche messa a pensione dalla vecchia Ursel, che però è sorda... Ma tu dove vai? Siamo già a metà strada».

«Ah, io sono arrivata. Vado a ritirare la lana filata dalla nonna di Peter. Ciao, Dete, statti bene e buona fortuna».

E Barbel si diresse verso la vecchia capanna di legno scuro dove abitava il pastorello Peter con la madre e la nonna. Ogni mattina Peter raccoglieva tutte le capre del Dörfli per portarle ai pascoli alti; a sera poi le riconduceva ai padroni, ed era quello l'unico momento in cui scambiava qualche parola con ragazzi della sua età.

Rimasta senza la compagnia dell'amica, Dete si guardò attorno in cerca dei due bambini, ma dovette aspettare un po'



perché Peter con Heidi e le capre avevano fatto un giro più lungo. Per giunta Heidi, non potendone più dal caldo, s'era tolta lo scialle e i tre vestiti che la zia le aveva messi uno sopra l'altro, e gli scarponcini. Adesso veniva su sgambettando scalza in sottanella e gli indumenti formavano un mucchietto multicolore, laggiù lontano in mezzo al prato verde. Quando vide ciò, la zia Dete prese a gridare:

«Ma Heidi, che hai fatto di tutti i tuoi vestiti? E gli scarponcini nuovi che ti ho fatto fare apposta? Perché ti sei levata tutto? E adesso?».

«Non mi servono più, i vestiti» disse Heidi tranquilla.

«E tu, tonto d'un Peter, che stai lì a guardarmi con quegli occhi imbambolati? Muoviti, su, corri a prendere i vestiti della bambina!»

Ma Peter borbottò che aveva già fatto tardi, e non si muoveva. Quando però vide la monetina che Dete faceva brillare fra le dita per lui (povero Peter ne vedeva così di rado!) mosse i piedi e si buttò di corsa giù per il prato fino al mucchio dei vestiti, che presto riportò a Dete.

«Bravo. Adesso li porti fino su» disse lei dandogli il soldino; e così proseguirono, Peter con il fagotto sotto il braccio sinistro mentre con la destra brandiva il bastoncello per guidare le bestie, Dete arrampicandosi più svelta che poteva, Heidi saltellando in mezzo alle capre.

E giunsero al piano dell'alpe dove, su una sporgenza di roccia, sorgeva la baita del Vecchio. Dietro di essa erano tre

grandi abeti fitti e neri, i lunghi rami dei quali non erano stati tagliati mai e toccavano terra; oltre ancora, il pendio erboso si faceva più ripido, poi sempre più arido e sterposo, su fino ai piedi della nuda, scabra vetta.

Il Vecchio s'era costruito una panchina contro il fianco della capanna che dava sulla vallata. Lì sedeva, con la pipa in bocca e le mani sulle ginocchia, guardando impassibile i bambini, le capre e Dete che si inerpicavano verso di lui.

La prima ad arrivare fu Heidi. Corse difilato da lui, gli tese la manina e disse:

«Buongiorno, Nonno!».

«Bah, bah, che vuol dir ciò?» borbottò il Vecchio, brusco. Le dette la mano brevemente e la guardò di sotto i sopraccigli folti e cespugliosi con un lungo sguardo penetrante. Heidi sostenne tutto quello sguardo perché il Nonno era così strano a vedersi, ma così strano, che doveva proprio guardarselo bene!

Intanto erano arrivati anche Dete e Peter.

«Vi auguro il buongiorno, Zio» disse Dete. «Vi porto qui la figlia di Adelaide e Tobia. Non la riconoscerete perché non la vedete da quando aveva un anno».

«E perché me l'hai portata?» chiese, breve, il Vecchio.

«E tu,» gridò a Peter «te ne puoi andare, tu e le tue capre. Portati pure le mie».

Peter obbedì e scomparve verso l'alto.

«Be', Zio, dovrà stare qui con voi» riprese Dete. «La mia parte, per tutti questi anni, io l'ho fatta».



# Heidi

«Ah, è così» disse il Vecchio, lanciando a Dete uno sguardo dardeggiante. «Se quella si mette a piagnucolare, io che faccio?»

«Affari vostri. A me nessuno disse che cosa dovessi fare allora con quel vermetto d'un anno. Adesso devo pensare a guadagnare. Ho trovato un buon posto e me lo prendo. Voi siete il parente più prossimo della bambina. Se non la potete tenere fatene quello che volete; però se Heidi si perde, la responsabilità sarà vostra. E non mi pare abbiate bisogno di caricarvi altri pesi sulla coscienza».

In realtà, era Dete a non sentirsi a posto in quell'affare, e per questo aveva finito col dire più di quanto non volesse. Ma, senza mutare espressione, il Vecchio s'era alzato. Tese il braccio verso valle e ordinò:

«Tórnatene giù e non farti vedere per un pezzo».

Dete non se lo fece dire due volte.

«Allora... Statevi bene. E anche tu, Heidi!» gridò allontanandosi, e subito si mise a correre giù per la montagna. Non era tranquilla, Dete, perché la madre della piccola era a lei che l'aveva affidata prima di morire; ma si ripeté che, una volta guadagnato molto denaro, avrebbe potuto fare per Heidi assai più che tenendola con sé adesso.

E di corsa riattraversò il paese cercando di non udire le voci che le giungevano e che dicevano:

«Che hai fatto della bambina, Dete?».

«L'hai lasciata al Vecchio lassù?»

«Oh, povera piccola!»

## Il Nonno

**Q**uando Dete fu scomparsa, il Vecchio sedette di nuovo sulla panchina a fumare. Fissava il suolo avanti a sé e non diceva niente. Heidi intanto si guardava attorno tutta contenta. Andò alla stalla e la vide vuota. Poi se ne andò dietro la capanna, sotto i vecchissimi abeti. Il vento soffiava così forte da fischiare fra le cime e lei, ferma sui piedini, stava in ascolto.

Quando il vento si fu allontanato e tornò il silenzio, Heidi fece il giro della capanna e venne dal Nonno. Si parò davanti a lui con le mani dietro la schiena e dichiarò:

«Voglio vedere che cosa ci tieni là dentro. Là, dentro la capanna».

«E vieni!» Il Vecchio si alzò, ma alla porta si fermò.

«Prendi i tuoi vestiti» disse.

«Non mi occorrono più».

«E perché?»

«Perché voglio andare in giro libera come le capre».

«Va bene. Ma prendili lo stesso che li mettiamo dentro».

Heidi obbedì. Allora il Vecchio aprì la porta e Heidi entrò dietro di lui in un ambiente piuttosto grande. C'era un tavolo, una sedia, e in un angolo il letto del Nonno. Nell'angolo opposto, un grande paiolo era sospeso sopra il focolare. Si vedeva





## Heidi

poi nel muro una porta che il Vecchio aprì: era l'armadio! Lì stavano appesi i vestiti, e su un ripiano due camicie, calze e altra biancheria; su di un altro piatti, ciotole e bicchieri. Sul ripiano più alto, poi, si vedevano una pagnotta, della carne affumicata e due grossi formaggi. Heidi si guardò attorno con molta attenzione, poi chiese:

«E io, Nonno, dove dormo?».

«Dove vuoi».

Allora lei si mosse, e nell'angolo dietro il letto del Nonno scoprì una scala a pioli, si arrampicò fino in cima a essa e fu nel fienile. Lì c'era un gran mucchio di fieno fresco e profumato; attraverso una finestrella rotonda si poteva guardare lontano nella vallata.

«Io dormo qui!» gridò Heidi verso giù. «Qui è bello. Adesso faccio il letto, però tu devi venire su a portarmi un lenzuolo perché per fare il letto ci vuole un lenzuolo».

Il Vecchio frugò nell'armadio e ne prese un lungo telo a trama grossa. Con quello sotto il braccio venne su per la scala e trovò il fieno già disposto a forma di letto, più alto dalla parte della testa. Nonno e nipotina insieme stesero il telo sul fieno e lo rimboccarono sotto quel cumulo. Heidi rimase in contemplazione ammirata del suo nuovo letto.

«Però, Nonno, manca una cosa».

«Ah, sì? E che cosa?»

«La coperta. Quando si va a letto ci si infila fra coperta e lenzuolo».

«E se io una coperta da darti non l'avessi?»

«Oh, non importa. Si prende dell'altro fieno...» e Heidi si preparava già a raccoglierne altre bracciate; ma il Vecchio sorrise e disse: «Aspetta!». Scese di nuovo e poi ritornò con un grande e pesante sacco di tela di lino.

«Ecco la coperta,» disse «e questa la si può anche riempire di fieno se fa proprio freddo». Stesero il pesante sacco sul lenzuolo.

«È proprio un letto bellissimo!» disse Heidi.

«Io dico però che adesso potremmo mangiare qualcosa. Tu che ne pensi?» fece il Nonno. Heidi, che nel fervore del gran lavoro di fare il letto aveva dimenticato ogni altra cosa, si accorse di avere una gran fame e subito approvò:

«Sì, sì». Ritornò alla scala e scese, tenendosi bene con le mani.

Il Vecchio la seguì dabbasso, andò al focolare, spinse via il paiolo grande e pose sul fuoco quello piccolo, poi sedette lì davanti su uno sgabello a tre gambe e soffiò fino a che da braci e legna venne su una fiamma allegra. Allora egli prese un grosso pezzo di formaggio, lo infilzò con una lunga forchetta di ferro e lo tenne sul fuoco, sotto il paiolo, girandolo di qua e di là finché non fu ben dorato da tutte le parti.

Heidi seguiva attentamente l'operazione senza perderne alcun particolare. A un tratto saltò su, corse verso l'armadio e poi al tavolo e continuò a fare avanti e indietro, così che quando il Nonno venne portando il formaggio abbrustolito sulla forchetta, e il paiolo, trovò la tavola apparecchiata con due piatti, due coltelli e la pagnotta.



# Heidi

«Brava! È bene che pensi da te a quel che c'è da fare» disse, e posò il formaggio sul pane. «Dove ti vuoi sedere?»

Lui stava seduto sull'unica sedia.

Heidi andò come una freccia al focolare e ne tornò con lo sgabello.

«Ecco, un sedile ce l'hai; però è un po' basso» disse il Nonno. Si alzò, riempì di latte una ciotola, la posò sulla sedia e accostò questa allo sgabello così che Heidi ebbe un tavolo tutto per sé. Poi il Nonno posò su quel piccolo tavolo un grande pezzo di pane e una fetta del formaggio dorato, e disse: «Adesso mangia!».

Lui sedette sull'angolo del tavolo. Heidi prese con le due mani la ciotola e la vuotò d'un fiato, con tutta la sete del lungo viaggio e della giornata.

«Ti piace il latte?» chiese il Nonno.

«Non ho mai bevuto un latte così buono» disse Heidi.

«Bevine ancora, allora» disse il Nonno riempiendole la ciotola. Heidi mangiò il pane con il tenero saporito formaggio abbrustolito e bevve il latte. Mangiato che ebbero, il Nonno andò nella stalla delle capre dove c'era molto da fare. Heidi seguì attentamente ogni sua mossa mentre egli faceva pulizia con la scopa e preparava una lettiera nuova per le bestie.

Egli andò poi nella legnaia, tagliò e ripulì dei rami ben dritti, lavorò con l'ascia una tavola e vi fece dei buchi. In quei buchi infilò i legni tondi, capovolse tutto e chiese:

«Cos'è questa, Heidi?».

«La mia seggiola!» disse la bimba. «È per me perché l'hai fatta alta. Come l'hai fatta presto!»

“Sa vedere, e capisce quel che vede” pensò il Vecchio soddisfatto, mentre si dava ancora da fare attorno.

Giunse la sera. Un vento potente soffiava attraverso le cime degli alberi e alla bambina metteva allegria. Poi risuonò un fischio acuto. Dall'alto arrivarono a salti le capre, con Peter in mezzo. Con un grido di gioia, Heidi salutò le vecchie conoscenze della mattina. Due belle capre snelle, una bianca e una marrone, si staccarono dalle altre, si avvicinarono al Vecchio e gli leccarono le mani perché in esse lui teneva del sale. Peter sparì di nuovo col suo gregge. Heidi carezzò prima una capra poi l'altra saltellando loro intorno.

«Sono nostre, Nonno? Come si chiamano?»

«La bianca si chiama Cigna e quella marrone Orsetta. E adesso va' su e dormi».

«Buonanotte, Nonno. Buonanotte Cigna e buonanotte Orsetta» gridò Heidi mentre il Vecchio entrava nella stalla con le capre.

Heidi andò su al suo letto di fieno e in quello si addormentò subito. E dormì così profondamente e così bene come meglio non avrebbe potuto in un principesco letto di piume.

Poi, prima che fosse buio, anche il Nonno andò a dormire, perché al mattino si alzava sempre con il sole, che d'estate arriva molto presto sopra i monti.

Durante la notte il vento soffiò così impetuoso, da far



# Heidi

gemere le vecchie travi di tutta la capanna. Urlava attraverso il camino e, quando fece cadere con fragore i rami più vecchi dei grandi abeti lì fuori, il Nonno si alzò mormorando fra sé: “Avrà paura”. Sali in solaio e si accostò al giaciglio di Heidi.

La luna che splendeva chiara nel cielo, attraverso la finestrella, mandava la sua luce proprio sulla bambina. Coperta dal suo grande sacco, Heidi dormiva tranquilla con la testa poggiata sui braccini rotondi. Aveva le guance rosse e di certo sognava qualcosa di bello perché le sue labbra, un po' dischiuse, sorridevano.

Il Nonno rimase a guardarla finché le nuvole nascosero la luna e tutto tornò buio. Allora piano ridiscese e tornò a letto.